

→ **Il presidente della Camera** continua a inviare messaggi al governo

→ **«È assolutamente indispensabile** distinguere tra clandestini e rifugiati»

## Fini: gli irregolari vanno rispettati Prima sono uomini, poi immigrati

Tenero col Cavaliere, duro col governo. Da Madrid, Fini esorta a «giudicare Berlusconi per quanto fa come premier» e attacca politica sull'immigrazione e ddl sicurezza: «Prima viene la persona, poi l'immigrato».

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

Si autodefinisce «molto post ideologico», esorta mansueto a giudicare Berlusconi «senza pregiudizi», ossia «non per le sue abitudini, ma per quello che il suo governo fa o non fa» e applica immediatamente il consiglio a se stesso: criticando duramente la politica dell'esecutivo in materia di immigrazione, proprio nel giorno in cui il Senato comincia a dibattere in Aula il ddl sicurezza caro alla Lega.

**TENERO CON BERLUSCONI**

Così è, a quanto pare, il Gianfranco Fini in trasferta madrilenica. Attentissimo, tra un incontro lungo con il premier spagnolo Zapatero alla Moncloa e un forum nella sede de *El Mundo*, a tirarsi fuori dalla lista nera dei complottardi anti-Cav («non sono i comportamenti personali a determinare la valutazione degli italiani» e via insaponando), a negare in generale che esista un complotto («l'attenzione della stampa è naturale, ma ha

conseguenze politiche pari allo zero»), ma attento pure a quel disegno di se stesso che prevede un leader impegnato a parlare di politica, in maniera il più possibile post ideologica, appunto.

Gran parte delle sue parole pubbliche, Fini le spende infatti per criticare ancora il governo sulle sue scelte in materia di immigrazione. «È assolutamente indispensabile distinguere tra clandestini e rifugiati», spiega attaccando i respingimenti automatici degli immigrati decisi dall'esecutivo. «Delle badanti abbiamo drammaticamente bisogno», aggiunge.

**L'invito**

Giudicare Berlusconi  
senza  
pregiudizi

**DURO CON LA LEGA**

Ma il vero affondo, il presidente della Camera lo fa contestando, di fatto, il reato di immigrazione clandestina che è il cuore del ddl sicurezza: «Non è accettabile mettere in secondo piano la dignità della persona rispetto alla condizione di legalità o meno del suo status», dice. «Anche per gli irregolari vale il principio base della nostra cultura: prima sono uomini, poi immigrati», aggiunge citando la misura contenuta nel ddl sicurezza che dà ai medici la fa-



L'incontro tra Zapatero e Fini ieri a Madrid

coltà di denunciare il clandestino.

Nel centrodestra, però, nessuno vuol commentare le sue parole. Governo e maggioranza non fanno passi indietro. Anzi. Al Senato il disegno di legge sulla sicurezza, nonostante le 22 pregiudiziali presentate dall'opposizione e qualche slittamento delle votazioni, viaggia sere-

namente verso l'approvazione. È praticamente certo che oggi il governo porrà la fiducia, il sì finale dovrebbe arrivare entro giovedì.

E solo allora la maggioranza si metterà a lavorare seriamente sul ddl intercettazioni, esattamente come è accaduto nell'accordo di scambio alla Camera. ♦

## Scomparso nel nulla Al Molky l'ex terrorista espulso in Siria

È scomparso nel nulla Youssef Maged Al Molky, l'ex terrorista giordano di 47 anni espulso dal governo italiano in Siria tra sabato e domenica scorsi. È dalle 2,45 di domenica che la moglie di Al Molky, l'italiana Carla Bianco, non ha più sue notizie e teme per la vita del marito. L'uomo condannato a 30 anni di reclusione

per aver guidato il commando palestinese che il 7 ottobre 1985 dirottò nave da crociera Achille Lauro e uccise il passeggero ebreo-americano Leon Klinghoffer, ne ha scontati 23 e 8 mesi, Aveva avuto uno sconto di pena per buona condotta e avrebbe dovuto scontare ancora tre anni di libertà vigilata. Ma non gli è stato possibile.

Appena uscito dal carcere dell'Ucciardone si è visto notificare un'ordinanza di espulsione per immigrazione clandestina contro la quale i suoi avvocati hanno immediatamente fatto ricorso al giudice di pace. Nell'attesa Al Molky era stato rinchiuso nel cpt di Trapani. Prima che ci fosse il pronunciamento del giudice, Al Molky è stato prelevato da agenti di polizia e da Palermo, imbarcato per Fiumicino e da qui, alle 22,30 di sabato, sotto scorta condotto a Damasco. Una decisione gravissima e incomprensibile commenta la moglie. «Ritengo ci sia stata una violazione di tutte le leg-

gi, anche quelle internazionali» aggiunge e si chiede; «Quali garanzie ha dato la Siria all'Italia sull'incolumità di Maged? Sono state chieste dal governo italiano?». I parlamentari radicali hanno annunciato interrogazioni urgenti al governo e passi formali verso gli organismi internazionali per la difesa dei diritti umani. Ieri è arrivata la sentenza del giudice di pace di Palermo: respinge il ricorso contro l'espulsione presentato da Al Molky. «Motivazioni che non reggono», commenta il legale, l'avvocato Gianfranco Pagano, che annuncia ricorso in Cassazione. **R. M.**